

## Allestire lo shack. Parte prima

di Marco Bombelli IK2CHZ – K2CHZ

ik2chz@ik2chz.it

Mi accingo a scrivere queste righe su consiglio di un amico che constatava come in oltre 30 anni di radio io abbia allestito numerosi “shack” fino all’attuale che per me rappresenta un punto di arrivo molto importante. Credo quindi di poter dare alcuni suggerimenti a chi si appresta a realizzare una postazione radio o a chi l’ha già e vorrebbe migliorarla. Non ha importanza se la cifra a disposizione sia 500 o 500.000 Euro e non entrerò in dettagli tecnici estremamente particolareggiati, le variabili sono talmente tante che sarebbe troppo lungo e inutile descriverle, semplicemente porterò la mia esperienza.

Come per la maggior parte di noi per me “mettermi in radio” rappresenta un gran bel momento. Mi lascio alle spalle le amarezze della vita e mi dedico a qualcosa che non è un semplice hobby, ma una vera e propria passione (I4LCK *docet*) che condiziona la mia vita dalla metà degli anni '70. Per questo motivo è necessario che questo momento sia vissuto al meglio.

Inizierò con alcune considerazioni sullo shack principale di ogni radioamatore: quello di casa; in un successivo articolo descriverò le mie esperienze fatte su auto, moto e barche. Shack in inglese significa baracca e nasce dal fatto che i componenti delle prime radio erano alloggiati in casse di legno. Non importa se la nostra postazione radio sia una baracca o sembri il centro di controllo della NASA, l’importante è trovarci a proprio agio. La postazione radio riflette la personalità e il gusto di chi l’ha allestita, su molti siti, forum radioamatoriali e pagine di qrz.com si possono vedere foto di shack molto diversi fra loro, da quello minimalista, a quello pulito e ordinato, a quello spettacolare ipertecnologico (vedi IZ0BAV), a quello che è un groviglio di cavi con strumenti e apparati che sembrano crollare improvvisamente sull’operatore.

Nella maggior parte dei casi la postazione radio è ubicata all’interno della propria abitazione e da qui nascono tutte le altre considerazioni. E’ raro che si possa scegliere la propria abitazione in funzione della nostra particolarissima passione per la radio che comporta importanti ricadute sul contesto abitativo soprattutto per quanto riguarda le antenne. Io mi ritengo abbastanza fortunato perché ho saputo trovare un buon compromesso fra una casa che mi piacesse, nel centro storico di una piccola e bella città (Crema), e la possibilità di installare antenne decenti. Il risultato è un appartamento all’ultimo piano di un condominio con niente di più alto attorno, terrazzo sul tetto, tredici antenne, oltre venti discese di cavi, possibilità di operare all mode dai 160 m. ai 23 cm. (vedi profilo su qrz.com). E’ tanto, è poco? E’ sempre molto relativo e la risposta è in funzione di molti fattori: disponibilità economica, situazione familiare, tempo a disposizione, quanto ci si vuole impegnare nella nostra passione. Nel mio caso tutto questo ha avuto un prezzo importante da pagare: problemi con i vicini, controlli della Polizia Postale, RAI, ARPA, l’ex Escoradio e molte vicende sgradevoli. Potrei scrivere un intero corposo articolo sulle mie vicissitudini, ma le antenne sono ancora sul tetto e io continuo a fare il radioamatore.

Dopo tanti anni ho una situazione soddisfacente e che definisco superiore alla media ma spesso mi pongo la domanda: “se per un motivo qualsiasi dovessi ricominciare da zero ad allestire uno shack cosa farei?” ed è nella risposta a questa domanda lo spirito di queste righe.

Immagino la situazione più comune: poco spazio per la postazione radio, disponibilità ridotta di mettere antenne, risorse economiche limitate. Premetto che credo fermamente nel detto americano “cento dollari per la radio e mille per l’antenna” e le mie vicende descritte nelle righe precedenti lo dimostrano, vorrei far meditare quelli che non “osano” a

“osare” di più. Capisco che mettere un’antenna sul tetto di un condominio, o di un contesto abitativo con molti vicini di casa, sia fonte di tanti problemi ma non dimentichiamo mai che la Legge è dalla nostra parte e ce lo permette. Inoltre l’antenna, molto frequentemente, si installa e poi per molti anni non si cambia, mentre sostituire una radio è molto più facile e frequente. Un’antenna poco performante diventerà fonte di frustrazione e non ci farà divertire, ci toglierebbe cioè ciò che è fondamentale nella nostra passione. Conosco radioamatori che possiedono una decina di apparati HF mediocri e sul tetto hanno una sola antenna dalle scarse prestazioni, risultato: grande difficoltà a effettuare collegamenti radio e quindi poca gratificazione per gli sforzi (anche economici) sostenuti. Sarebbe stato meglio pianificare e realizzare un impianto d’antenna decente, un numero inferiore di radio ma di qualità superiore e ci si divertirebbe di più. Molti con passare degli anni e quindi con l’esperienza acquisita arrivano alle conclusioni descritte poc’anzi ma intanto il tempo è passato e si è perso tanto, troppo, per strada.

Ho parlato di divertimento e questo significa anche comodità ed ergonomia. Nell’allestimento della postazione radio partiamo dal concetto che passeremo moltissime ore davanti alla radio e al computer; disponiamoli in modo che siano a portata di mano e di occhio, che non ci costringano a allungare le braccia ogni volta che premiamo un tasto della radio o giriamo il VFO, lo schermo del computer deve essere all’altezza degli occhi e posizionato in modo che non ci costringa a continui movimenti della testa. Teniamo a portata di mano e di occhio ciò che si usa più frequentemente e decentriamo gli accessori che si usano di meno, per esempio gli alimentatori.

Alla recente Contest University di Montichiari ho assistito alla presentazione molto interessante di Randy K5ZD su come allestire una postazione da contest SO2R. Randy ha dato molta importanza alla “Station layout”, ossia alla disposizione del monitor, delle radio, dei control box e dei commutatori partendo dal centro, dove è l’operatore, per radio e monitor e andando verso l’esterno per gli accessori usati meno frequentemente.

L’illuminazione è molto importante, ove possibile posizionare le apparecchiature in una zona non molto illuminata in modo che risaltino meglio il display della radio e il monitor del PC in modo che possano essere tenuti a una luminosità ridotta. Non disporsi con la finestra di fronte, in questo modo avremmo gli apparati controluce che ci causerebbero affaticamento agli occhi. Le luci andrebbero installate in modo che illuminino gli apparati e il piano di lavoro ma non siano visibili all’operatore.

Un oggetto comune a qualsiasi postazione radio è dove ci si siede. La corretta postura è importante, ci fa stare bene e gustare meglio il tempo che passiamo in radio. Usare poltrone comode con braccioli da ufficio e con ruote riduce la stanchezza e non affatica le braccia.

Le scelte specifiche delle apparecchiature possono essere talmente varie che non mi azzardo a indicare modelli specifici per non scatenare i putiferi che si leggono sui forum dove si arriva all’insulto pur di sostenere che l’apparato X va meglio di Y. Credo di poter tranquillamente affermare che acquistando un cosiddetto “quadribanda” che copre dai 160 m. ai 70 cm. *all mode* ci si possa già divertire molto senza dover accendere un mutuo.

Per quanto riguarda l’antenna molti neo radioamatori iniziano installando un dipolo o verticale multibanda, io non sono d’accordo, punterei piuttosto ad una piccola direttiva. Avere un’antenna con un minimo di efficienza significa anche dover chiamare meno per farsi sentire e quindi causare meno problemi di eventuali interferenze.

Sempre in tema di ergonomia e fruibilità della nostra postazione radio è molto importante l’ordine e l’organizzazione. Per ordine non intendo solo ogni cosa al suo posto ma anche discese dei coassiali ordinate e col nome dell’antenna a cui sono collegati e cavi di alimentazione ben fissati alla fonte di alimentazione.

A proposito di cavi in fase di posa dei tubi che li contengono (che siano essi murati o canaline esterne) esagerare sempre con le misure. Ho sentito moltissimi OM che si sono

pentiti amaramente perché in fase di posa dei tubi o delle canaline hanno adottato misure troppo scarse che poi non hanno permesso l'aggiunta di altri cavi inficiando così l'installazione di nuove antenne. Sapere com'è, a noi l'appetito vien mangiando.

Noi radioamatori ci divertiamo a sperimentare, questo significa spesso cambiare l'allestimento della postazione radio e quindi il collegamento fra la radio e le periferiche a esse collegate (interfacce, computer ecc.). Per questo motivo ho sperimentato personalmente quanto è importante poter accedere alla parte posteriore dello shack per modificare i cablaggi o per intervenire sulle avarie. Io ho lasciato circa 50 cm di spazio fra lo shack e il muro, misura sufficiente per muoversi agevolmente. Inoltre ho messo un pavimento galleggiante fatto da pannelli di legno con dei supporti che li tengono leggermente sollevati da terra, sotto il pavimento galleggiante scorrono i cavi delle antenne. In caso di intervento tecnico i pannelli sono facilmente rimovibili. In questo modo non si calpestano i cavi, evitando di danneggiarli, e non si inciampa in essi.

Quello che ho cercato di trasmettere (è il caso di dirlo) è che fare radio deve essere un momento di piacere e di divertimento, i presupposti perché sia così sono in una postazione radio confortevole e funzionante, sia essa da qualche centinaio di Euro o da molte migliaia.

Pochi accorgimenti possono trasformare radicalmente il tempo che passiamo in radio.

Per dettagli più specifici sono a disposizione al mio indirizzo di posta elettronica.

Buoni comodi collegamenti radio!



Marco Bombelli IK2CHZ – K2CHZ